Edizione straordinaria

GAZZETTA DI PARMA

"CREDERE, OBBEDIRE, COMBATTERE"

CORRIERE EMILIANO

ABBONAMENTI: Italia e Impero: anno L. 75, semestre L. 40, trimestre L. 20 (estero anno L. 150, semestre L. 75, trimestre L. 40 - Una copia cent. 30 - Un numero arretrato cent. 50 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Rivolgersi per le inserzioni alla Concessionaria esclusiva Società Anonima Pubblicità Italiana (Milano) Via Cappuccio 21 - Telefono 20-151 - Roma Via Tritone 61 - Napoli Via Medina 61 - Torino Via Arcivescovado 10 - Genova Via Roma 11 - Venezia S. Marco 1242 - Bologna Via Ugo Bassi 7 - Firenze Via Cerretani 12 - Milano Via Cappuccio 21

LUNEDI' 10 GIUGNO 1940 - XVIII * PARMA * ANNO 108 - N. 139

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA MILIO 26/27 TEL. 19 - TELEFONI N. 47-48 - 51-52

PUBBLICITÀ: per Ogni mill. di altezza su una colonna: Avvisi comm. L. 1,75 (Cronaca) Annunzi, Finanz. Aziende L. 1,50 (Interni) 2,50 Cronaca Reg. e sport L. 2,50 Esteri L. 4,50 per parola. Manoscritti e L. Via Manzoni (Palazzo Litoria) tel. 66-70 (dopo le ore 19 tel. 61-62)

IL DUCE HA PARLATO

La guerra è dichiarata

Oggi ha inizio l'assalto finale allo schiavismo plutocratico - Guerra per la pace con giustizia

ROMA, 10 giugno.

Ecco il testo del discorso pronunciato oggi alle ore 16 dal DUCE dal balcone di Palazzo Venezia:

Combattenti di terra, di mare, dell'aria! Camicie nere della Rivoluzione e delle Legioni! Uomini e donne d'Italia, dell'Impero, del Regno di Albania, ascoltate!

Un'ora segnata dal destino batte il cielo della nostra Patria. l'ora delle decisioni irrevocabili.

La dichiarazione di guerra è già stata consegnata agli ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia.

Scendiamo in campo contro le democrazie plutocratiche e reazionarie dell'occidente che in ogni tempo hanno ostacolato la marcia e spesso insidiato l'esistenza medesima del popolo italiano.

Alcuni fatti della storia più recente si possono riassumere in queste parole: frati, promesse, minacce, ricatti ed alla fine, quale coronamento dell'edificio, l'ignobile assedio sanzionario di 52 Stati.

La nostra coscienza è assolutamente tranquilla. Con voi tutto il mondo intero è testimone che l'Italia del Littorio ha fatto quanto era umanamente possibile per evitare la tormenta che sconvolge l'Europa. Ma tutto fu vano.

Bastava rivedere i trattati per adeguarli alle imteveli esigenze della vita delle nazioni e non considerarli intangibili per l'eternità.

Bastava non imitare la stolta politica delle garanzie, che si è palesata sopratutto mondiale per coloro che le hanno accettate.

Bastava non respingere la proposta che il Führer fece il 6 ottobre dell'anno scorso dopo finita la campagna di Polonia.

Ormai tutto ciò appartiene al passato.

Se noi oggi siamo decisi ad affrontare i rischi ed i sacrifici di una guerra, gli è che l'onore, gli interessi, l'avvenire, fermamente lo impongono, poiché un grande popolo è veramente tale se considera sacri e suoi impegni e se non esita dalle prove supreme che determinano il corso della storia.

Noi impugnamo le armi per riavere, dopo il problema vitale della nostra frontiera continentali, il problema delle nostre frontiere marittime.

Noi vogliamo spezzare le catene di ordine territoriale e militare che ci soffocano nel mentro nostro, poiché un popolo di quarantacinque milioni di anime non è veramente libero se non ha libero l'accesso all'Oceano.

Questa lotta gigantesca non è che una fase della storia legion della nostra Rivoluzione; è la lotta dei popoli poveri e vigorosi di braccia contro gli affamatori che detengono ferocemente il monopolio di tutte le ricchezze e di tutto l'oro della terra; è la lotta dei popoli fecondi e giovani contro i popoli inferiti e volgenti al tramonto; è la lotta fra due secoli e due idee.

Ora che i dadi sono gettati e la nostra volontà ha bruciato alle nostre spalle i vascelli, io dichiaro solennemente che l'Italia non intende trascinare nel conflitto altri popoli con essa confinanti per mare o per terra.

Britannia, Jugoslavia, Grecia, Turchia, Egitto, prendano atto di questa mia parola Dipende da loro, da loro soltanto, se esse saranno o no confermate.

Italiani!

In una memorabile adunata, quella di Berlino, io dissi che secondo le leggi della morale fascista, quando si ha un amico, si marcia con lui fino in fondo.

Questo abbiamo fatto, fatemi con la Germania, col suo popolo, con le sue vittoriose forze armate.

In questa vigilia di un evento di portata secolare rivolgiamo il nostro pensiero alla Maestà del Re Imperatore che, come sempre, ha interpretato l'animo della Patria, e salutiamo alla voce il Führer, il Capo della grande Germania alleata.

L'Italia proletaria e fascista è per la terza volta in piedi. Forte, fera e compatta come non mai.

La parola d'ordine è una sola, categorica ed impegnativa, per tutti; essa già trasvola ed accende i cuori dalle Alpi all'Oceano Indiano: VINCERE!

E vinceremo, per dare finalmente un lungo periodo di pace con la giustizia all'Italia, all'Europa, al mondo.

Popolo italiano, corri alle armi e dimostra la tua tenacia il tuo coraggio, il tuo valore!

La dichiarazione di guerra alla Francia e alla Gran Bretagna

ROMA, 10 giugno.

Oggi alle ore 16,30 il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano, ha ricevuto a Palazzo Chigi l'ambasciatore di Francia e gli ha fatto la seguente comunicazione:

«Sua Maestà il Re Imperatore dichiara che l'Italia si considera in istato di guerra con la Francia a partire da domani 11 giugno».

Alle ore 16,45 il conte Ciano ha convocato l'ambasciatore di Gran Bretagna e gli ha comunicato in termini identici che l'Italia si considera in stato di guerra con la Gran Bretagna.

Irrefrenabili manifestazioni nell'Urbe

ROMA, 1 giugno.

Lettere è degna delle sue tradizioni millenarie e delle sue funzioni di cerniera creatrice della vicina civiltà imperiale di Roma. Dimostrò dell'adunata in Piazza Venezia è stato appena di la cittadinanza come uno squillo guerriero. Tutta l'attività delle Capitale si è nel pomeriggio mattina. Migliaia e migliaia di bandiere sono apparse dai balconi. Alle ore 16 di ieri dal Foro Italico si è giunta la prima ondata di gente. Gli tutto lo spazio disponibile è inondato dalla folla. Da Corso Umberto, da Via Nazionale, da Via del Tritone, da Via del Mare, da Via del Plebiscito fiumane di popolo premono nella speranza di conquistare un posticino di Piazza Venezia davanti allo storico balcone, vero alto fortezza imperiale Littorio.

Come un potente dei nulla tendono la folla stretta da Piazza Venezia verso le vie laterali in direzione dei Fori Imperiali. Ma ciò è impossibile. Ed ecco che la folla si ferma e si pone a pieno di gente. Piazza Venezia presenta un aspetto grandioso. La folla canta gli inni della Patria ed inneggia ai marinai che oggi hanno l'onore di montare la guardia allo storico Palazzo nel quale si forgiano le glorie d'Italia.

Passano per il corso le formazioni littoriane in divisa: ci sono reparti nuclei maschili e femminili. La folla saluta romanamente le piume e bandiera della croce uncinata che precede la folla rappresentanza della nazione amica.

Il monumento a Vittorio Emanuele, fino alla Tomba del Milite ignoto cepita colpita migliaia e migliaia di giovanissimi inquadrati nei reparti della G.I.L.

Alle ore 18 circa l'attesa di un momento. Finalmente non più sul balcone conversano i gerarchi. Si affacia il Duce della folla perdo gli Ed pone un atto di dedizione e di fede.

Compiacimento del Duce a Probo Magrini

ROMA, 10 giugno.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto Probo Magrini che nominato Prefetto generale al ministero degli Interni lascia la carica di Prefetto di Roma. Il Duce ha ringraziato il Ministro delle Colonie, nominato Prefetto di Roma, e, compiacendo per l'opera da lui svolta in tale settore.

DUCE, tu sei tutti noi

Gli alleati fuggiti da Narvik

Pur in condizioni estremamente difficili le forze germaniche sono riuscite a sloggiare i franco-inglesi

Il bollettino germanico

BERLINO, 10 giugno.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«La notizia destinata che il gruppo di combattimento comandato dal Tenente Generale Dietl opponeva da lunghe settimane, sinitato in condizioni estremamente difficili ed una situazione superiori nemico viene oggi coronata da una completa vittoria.

Cacciatori alpini della verde Austria, analoghi di capitolazione militare ed equipaggi di nostri cacciatorpediniere hanno dimostrato durante i combattimenti svoltisi fin due mesi, le virtù eroiche del soldato tedesco.

Le loro eroiche azioni hanno le forze terrestri, navali ed aeree alleate a sgombrare i settori d'Narvik e Dinkhaaroi. La bandiera da guerra germanica sventola definitivamente sulla città di Narvik.

Durante la notte dal 9 al 10 giugno le forze norvegesi hanno pure esse vittoria di stare.

Il Re e il Governo di Norvegia fuggiti a Londra

LONDRA, 10 giugno.

Il Ministero dell'informazione comunica che il Re e il Governo che la notizia da le truppe alleate dalla Norvegia settentrionale e sono tutti presso Tromso ed il Governo norvegese.

La quarta vigilia

Resta e fortunata la nostra quarantenne generazione, che nel giro della sua vita ha visto comparsi in quattro teppe un ciclo storico senza pari nella nostra vita millenaria!

Vigilia di guerra per Tripoli: emozione, smarrimento, logico in un popolo che da quasi secolo non iniziava una guerra sul serio. Entusiasmo, eccesso di illusioni, torrenti di retorica.

Maggio radioso: coronamento di mesi e mesi di agitazionismo polemica pro e contro. Prevalse la virile idea di Mussolini, che affermava essere la propaganda pacifista niente altro che prodotto di vigliaccheria. L'Italia nuova urgeva per uscire dal bozzolo, tra la costretta impotenza della vecchia classe dirigente e la bilioso avversione delle forze giudaico-massoniche internazionali.

Due ottobre 1935: decine di milioni di italiani frementi, sotto le appassionanti parole del Duce, che suscitavano lo spirito eroico della Roma degli Scipioni e dei Cesari. L'Italia fascista ritrovava l'Italia di Vittorio Veneto come se non fossero esistiti gli anni della mortificazione postbellica, e andava a lanciarsi sulla strada della vittoria!

Ed ora, o camerati che siete fortunatamente più giovani di noi, non provate voi forse nel cuore, nel sangue, in tutte le fibre del vostro essere la stessa ineffabile, tormentosa ansia di azione? che noi già provammo ventiquattro anni or sono? Certo che la provate, dal momento che noi, sinor oggi, con maggiore consapevolezza di allora e probabilmente con maggiore violenza, sentiamo sorgere in noi il desiderio di batterci, di abbattere finalmente quei nemici che hanno sempre fatto barriera tra noi e la nostra Fortuna, tra noi ed il nostro Destino!

Saremo insieme, questa volta, noi ed i nostri figli, noi ed i nostri fratelli minori, noi della generazione del Piave, insieme con voi della generazione di Adua.

L'Eterno Duce ... ricordatevi ... Viva l'Italia ... Viva il Re ... Viva il Duce ... Viva la Vittoria!